

→ DA MARTEDÌ 14 A DOMENICA 19 APRILE AL GOBETTI

"Jack e Jill": per Rosso l'amore diventa una vera commedia

L'impetosa indagine sul rapporto di coppia nel nostro ricco Occidente dell'americana Jane Martin

MONICA BONETTO

Secondo capitolo di una trilogia dedicata alla drammaturga americana Jane Martin, giunge al Gobetti «La Commedia dell'amore - Jack e Jill» - coprodotto dalla Fondazione del T.S.T., ACTI Teatri Indipendenti, Asti Teatro 30 e Residenza Multidisciplinare di Rivoli con il sostegno del Sistema Teatro Torino - per la regia di Beppe Rosso.

Dopo «Keely and Du», rappresentata nelle scorse stagioni e imperniata su tematiche come la nascita o i diritti delle donne, e in attesa di «Flags», la produzione annunciata per il 2010 che verterà su una ferita ancora aperta come la guerra in Iraq, il testo in scena da martedì 14 a domenica 19 aprile nella sala di via Rossini sembra quasi un ripiegamento verso argomenti meno scabrosi e controversi, una pausa alla ricerca di maggiore leggerezza e disimpegno. Nulla di più lontano invece a ciò che è nella sostanza la commedia della Martin, che indaga impetosa l'amore e il rapporto di coppia nel nostro ricco Occidente, che dichiara il senso

di vuoto, l'incapacità di riconoscersi in ruoli sempre più indefiniti, la rincorsa delusa ad ogni chimera di felicità.

Jack e Jill, interpretati sulla scena da Sara Bertelà e Jurij Ferrini, sono i due protagonisti, ma indicano anche, nell'uso comune della lingua inglese, la coppia, i nostri «lui e lei»: due quarantenni colti, benestanti, intelligenti, che parlano senza sosta, analizzano e si analizzano, cinici e graffianti, a tratti grotteschi, esasperati, tragici e comici ad un tempo. All'ossessiva sequenza di dialoghi si frap-

pongono bruschi abbattimenti della quarta parete durante i quali il pubblico viene interpellato, invitato a riflettere, diventa destinatario dichiarato di brevi monologhi. E breve è anche la grande maggioranza delle battute, funzionale ad un ritmo serrato, al succedersi repentino di scene che fluiscono l'una nell'altra con la velocità di un videoclip. La scenografia, volutamente essenziale, è di Paolo Baroni. Le luci di Cristian Zucaro, i costumi di Monica Di Pasqua, le musiche di Fabio Coggiola. Biglietti a 19 euro.



Protagonisti

Sara Bertelà e Jurij Ferrini in due scene de «La Commedia dell'amore»



Il regista

ESISTE LA PERFETTA ARMONIA?

DI BEPPE ROSSO

Lo scorso anno ho incontrato un conoscente di ritorno dalla manifestazione del Family Day. Difendeva l'istituzione della famiglia fondamento della nostra società e lui era separato e risposato tre volte con due figli avuti da donne diverse. Cosa difendeva? La famiglia momentanea, quella del qui e ora e poi do-

mani chissà? Forse si dovrebbe parlare di famiglie, di rapporti allargati: ci si lascia, ci si riprende trascinando un rapporto per anni e il più delle volte non perché uno dei due si innamora di un altro, ma per incomprensione. «Mio padre e mia madre son rimasti insieme per 40 anni, senza bisogno di capirsi, manco si parlavano. Noi cerchiamo la perfetta armo-

nia e non riusciamo a stare insieme per più di qualche ora». Così comincia lo spettacolo rivelando situazioni che ognuno di noi ha vissuto cento volte. Ma cos'è questa difficoltà, questa sofferenza? E' il mutato ruolo della donna più indipendente su cui gravano sovente i figli, la carriera e il dovere di essere bella? E' l'uomo che non sa più quale posizione assumere? Essere

maschio è più accettato in ambito omosessuale che in campo etero e la pura gentilezza invocata dalle donne lo lascia in bilico a volte privo di sensualità nel tentativo di aggiustare le cose più che capirle. O forse è l'anelito dell'amore protratto a minare la coppia? Stanno cadendo tutti i valori, tutte le ideologie: il socialismo pare archiviato, il liberismo sta creando disastri, il senso di giustizia traballa, l'unico valore rimasto in piedi è l'amore, tutti lo invocano, vero o finto che sia, sbandierato anche a livello commerciale: in qualche modo si compra e si vende sempre amore. L'amore

attrazione e bomba deflagrante all'interno della coppia. Per Jacques Attali ci troviamo inconsapevoli alle soglie di un cambiamento epocale: «La monogamia ha i giorni contati, è destinata ad estinguersi per lasciar spazio ad altre forme di unione». Dubbi che il testo di Jane Martin dipana in commedia. Dopo il successo di «Keely and Du», un altro testo sulla libertà e sui limiti dei ruoli all'interno della famiglia. Convinto che il teatro non risolve ma debba offrire visioni, dubbi e parlare del mondo che ci circonda, qui parla di noi e dei rapporti che ogni giorno si giocano tra uomo e donna.